



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 44 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione	5
Lo sviluppo dei territori riparte dalla Cultura Alfonso Andria	8
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Patrizia Lucci Un cavallo, un dipinto, una storia territoriale	14
Ottavia Marini, Michelangelo Mendeni L'annoso caso dell'Ex Fiera di Roma. Storia, Variante Urbanistica e Proposta	42
Cultura come fattore di sviluppo	
Francesco Moneta Destinazione vino, cibo e cultura: nuovi linguaggi 'on line' e 'on life'	54
Giuseppe Di Vietri I territori marginali alla sfida delle prossime programmazioni. Le ipotesi Cilento ed Elea-Velia	58
Gabriele Sepio Le fondazioni culturali costituite o partecipate dal MiC alla luce della Riforma del Terzo Settore	68
Ferdinando Longobardi Lingua e cultura in Europa: da questione irrisolta a motore di integrazione	78
Metodi e strumenti del patrimonio culturale	
Matilde Romito Alma del Banco e Anita Rée: pittrici da Amburgo a Positano negli anni Venti	84
Bruno Zanardi Un ricordo di Luigi Covatta	106
Silvana Balbi de Caro, Gianni Bulian Il Museo della Zecca di Roma ovvero il teatro della memoria	140
Hamza Zirem Tahar Djaout, la scrittura ribelle	174
Hamza Zirem Un'idea sul pensiero poetico di Giuseppe Iuliano, progetto e azione al servizio degli uomini	180

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Ottavia Marini, Michelangelo Mendeni

Ottavia Marini,
Architetto

Michelangelo Mendeni,
Architetto

L'annoso caso dell'Ex Fiera di Roma. Storia, Variante Urbanistica e Proposta

Premessa

Ci troviamo troppo spesso di fronte a situazioni di fermo, di abbandono, a luoghi che hanno perso la propria funzione, senza assumerne una nuova, ci troviamo di fronte a realtà immobili, a spazi austeri che sono rimasti privi di qualunque funzione.

Sono molteplici i contesti che trovano riscontro in questo stato, tra cinema, depositi, immobili e vecchie fabbriche, ci sarebbe una parte della nostra *Italia abbandonata* ad aver bisogno di acquisire e una nuova identità in memoria dei luoghi in rovina.

Più nello specifico, nella Capitale sono diverse le aree abbandonate lasciate in stallo da ormai troppi anni. Ricordiamo, per esempio la 'Ex fabbrica Mira Lanza' nonché storico complesso industriale di Marconi. 'L'ex Filanda' di Viale Castrense, nel quartiere San Giovanni, 'L'ex Mercato' di Torre Spaccata, e così via, tutti luoghi preceduti dall'appellativo 'Ex', come anche il grande complesso de 'L'Ex-Fiera di Roma'.



Fig. 1. Planimetria generale.



Fig. 2a Viale Cristoforo Colombo, nevicata 1985.

Fig. 2b Viale Cristoforo Colombo, 2020.



Fig. 3. Antica insegna 'Fiera di Roma'. Fig. 4. Accesso da Via dell'Arcadia.

Fig. 5. Stato di abbandono dei capannoni.

Relazioni con il contesto e stato proprietario

L'Ex Fiera di Roma si inserisce in un contesto urbanistico ricco di storia e situato in un'area centrale della Città. Infatti, l'intera area è in continua relazione con la Via Cristoforo Colombo, la quale si comporta come asse vertebratore per la città di Roma Capitale attraversandola da Ostia fino alle terme di Caracalla e lungo il suo percorso si assiste ad una sfilata di tessuti edilizi in continuo mutamento.

Il complesso risulta completamente abbandonato da troppo tempo e per fortuna, allo stato attuale, in procinto di riqualificazione, grazie all'approvazione della delibera sulla variante del PRG da parte dell'Assemblea Capitolina, che pone tra gli obiettivi della trasformazione: direzionalità, spazi pubblici, servizi e qualità urbana. Finalmente potrà essere avviato l'iter di riqualificazione dell'area che avverrà attraverso un concorso internazionale.



Fig. 6. Ex fiera di Roma ieri e oggi a confronto.



Fig. 7. E42, veduta del cantiere.



Fig. 8. E42, veduta aerea.

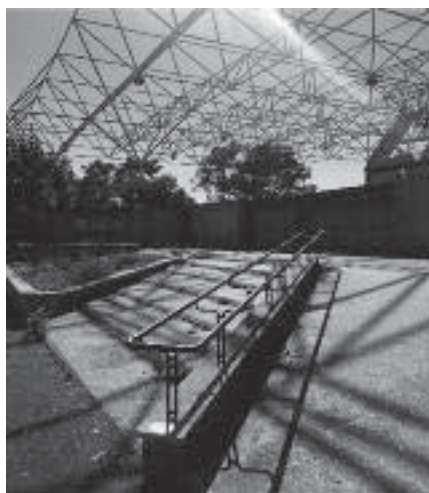


Fig. 9. Palafiera.

(Attualmente lo stato proprietario, risulta il seguente: Investimenti Spa 59%, Camera di Commercio di Roma 22%, Comune di Roma, Regione Lazio e Lazio Innova 19%).

Storia del luogo e vicende temporali; dalla nascita dell'Ex-Fiera alla Nuova Fiera di Roma

Questa grande arteria, oltre a veder nascere parti di città diverse tra loro, ospita nel corso del tempo eventi di rilevante importanza a livello universale. Facciamo riferimento a L'E42, l'Esposizione Universale di Roma del 1942, basata sulla realizzazione di un complesso urbanistico e architettonico che



vede la Città di Roma protagonista. Contestualmente a questo avvenimento si parla del progetto di una fiera campionaria, *La fiera di Roma*. Purtroppo, verrà fatto morire sul nascere per via della guerra, che bloccò tutto, se ne riparlerà nel 1959, anno in cui la Fiera inizierà a prendere posto negli spazi di Via Cristoforo Colombo. Nel decennio successivo, la Fiera diviene ente pubblico-economico, accrescendo il suo prestigio e ospitando importanti eventi fieristici, motivo per il quale nel 1990 venne costruita la più grande sala congressi della capitale: il Palafiera. Con l'avvento del XXI secolo, nacque la "Fiera di Roma S.p.a." che ebbe, tra i primi compiti, quello di realizzare un nuovo polo fieristico a Ponte Galeria. Nel vicino 2004 si aprirono i lavori, conclusi solo due anni dopo con il trasferimento definitivo di quella che tutti conosciamo come "Nuova Fiera di Roma", negli spazi di Fiumicino.

Il Consiglio d'Europa - Convenzione Europea del Paesaggio - Firenze 20 ottobre 2000, ratificata dall'Italia con Legge n° 14 del 9 gennaio 2006 (Gazzetta Ufficiale n° 16 del 20 gennaio 2006 - Supplemento ordinario) ha operato una sorta di rivoluzione, spostando l'interpretazione del paesaggio da una visione di derivazione ottocentesca, che lo confinava soltanto ai paesaggi particolarmente rilevanti, significativi e belli affermando quindi che il paesaggio è l'ambiente di vita, è il luogo delle esperienze e delle relazioni.

Fig. 10. Nuova Fiera di Roma.



Fig. 11. Assonometria generale.



Fig. 12. Tra le residenze.



"Il paesaggio designa una parte di territorio così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere risulta dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Convenzione Europea del paesaggio).

Ipotesi di proposta coerente con il contesto

Sulla base di queste riflessioni si può affermare che l'area occupata dai capannoni dell'Ex Fiera di Roma delinea a tutti gli effetti un nuovo paesaggio in continua relazione con i quartieri circostanti diventando l'habitat contemporaneo in cui si rac-



colgono relazioni di prossimità, riflessioni sulla memoria e sogni per il futuro.

Il muro che segna i confini dell'Ex Fiera auspica a diventare abitato, percepire il muro significa riprogettarlo e se riferiamo questo approccio alla città contemporanea ci rendiamo conto che esprime una funzione mobile, riconoscibile in quei brani di paesaggio eterogeneo, sospeso tra città, natura, infrastrutture, la cui identità è incerta, troppo pieno o troppo vuoto, e che modifica i comportamenti e richiedono nuovi approcci sociali e funzionali.

Si passa quindi dal muro abitato, elemento generatore di questo nuovo paesaggio, allo spazio per l'abitare caratterizzato da un susseguirsi di edifici passanti al piano terra che riportano a forme dei grandi maestri dell'architettura come Adalberto Libera o Luigi Moretti, visionari per la loro epoca su quello che è stato definire un luogo dell'abitare dinamico, passante, in continua relazione con le persone e la natura.

La rigidità delle forme è scaricata della sua potenza da un disegno morbido delle fughe della pavimentazione che articolano anche gli spazi verdi, le zone playground, i passaggi, le parti alberate.

Un altro modo di raccontare un'evoluzione del territorio è di conservarla dagli utilizzi agli orientamenti; nel progetto si assisterà dunque ad un risultato di processi che partendo dal muro, passando per la residenza volgerà l'interesse al riscontro sociale pensando a degli edifici per servizi attrattori di persone e relazioni a memoria di quello che ha sempre rappresentato il posto in quanto polo fieristico.

Al centro dell'area d'intervento si erge quindi l'edificio per uffici; questo è pensato per ospitare svariate attività offrendo ai fruitori degli spazi per il co-working, sale riunioni e uffici privati. Forte al progetto di Giuseppe Terragni del 1937 per il palazzo dei ricevimenti e dei congressi del 1942.

Figg. 13 e 14. Gli uffici.



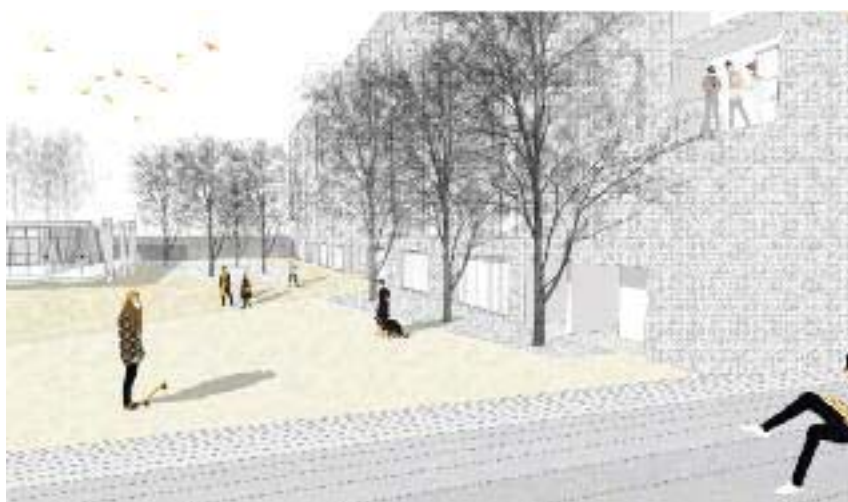
Fig. 15. Relazioni di prossimità.



Fig. 16. Accesso dalla Piazza coperta.



Fig. 17. Scalinate Piazza ribassata.





Posizionato di fronte all'edificio per uffici, ci imbattiamo in un altro edificio dedicato ad ospitare il mercato di quartiere.

Il prospetto ha le sembianze di un volume sospeso su supporti monolitici e l'attacco al cielo è articolato da *cannon lumière*, che riportano la dinamicità dell'attività all'esterno.

Queste architetture moderne sono, al di fuori di ogni formalismo, gli elementi centrali attrattori di persone posizionati nel punto in cui si elevava il palafiere.

Al loro interno si assiste ad un mix di spazi culturali e commerciali e la loro posizione, all'interno del progetto, ottimizza la relazione tra visitatori e residenti del quartiere.

Continuando la scansione da sinistra a destra, e a chiudere l'area di progetto, abbiamo ipotizzato l'inserimento di una zona in cui sorge una Piazza ribassata rispetto al livello urbano, dedicata per lo più agli studenti, introducendo alloggi e servizi per questi ultimi. L'edificio dedicato alle abitazioni studentesche è caratterizzato dalla dinamicità dei prospetti e, grazie all'utilizzo del ballatoio per l'accesso agli appartamenti, si instaurano situazioni diverse che permettono la socialità e donano carattere a questo spazio pensato anche come appendice alle singole unità immobiliari.

Centralmente alla Piazza, sorge l'edificio polifunzionale, leggermente rialzato rispetto alla quota di terra. Spazi aperti in cui si articolano aree per lo studio ed il coworking. Abbiamo preso come riferimento architettonico, il *Museo di Berlino di Ludwig Mies Van der Rohe*, anch'esso volume unitario con pareti mobili che assumono diverse forme, chiudendo o aprendo lo spazio, in base all'esigenza e con un blocco fisso centrale per i servizi.

Conclusioni

In conclusione, possiamo dire che l'anno che ci lasciamo alle spalle ha senza dubbio stravolto la percezione dello spazio che ci circonda. Lo stare chiusi in casa ha cambiato quindi il modo di osservare gli spazi privati e no, è cambiato anche il rapporto tra uomo e natura, portandoci a riflettere sul modo in cui ci poniamo nei confronti del pianeta in cui viviamo. La riqualificazione dell'area dell'ex Fiera di Roma auspica un cambiamento nel modo di vivere e fruire lo spazio, generando una molteplicità di azioni e svariati protagonisti.



Bisogna rispettare la trasformazione, sì, ma è necessario permettere che essa avvenga, e il risultato finale deve essere l'inizio di una serie di sblocchi e sbocchi.

Fig. 18. Inaugurazione della vecchia Fiera, 1959 (da Istituto Luce).





Bibliografia e Sitografia

<http://www.arvaliastoria.it>

<https://www.comune.roma.it>

Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica| Direzione e Pianificazione Generale| U.O. Piano Regolatore

<https://www.romasparita.eu>

Secchi B. (2007), *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Roma-Bari

Corboz A. (1985), Il territorio come palinsesto, in "*Casabella*", n. 516, p.27

Gilles Clément (2005) -*Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet

Consiglio d'Europa - Convenzione Europea del Paesaggio - Firenze 20 ottobre 2000, ratificata dall'Italia con Legge n° 14 del 9 gennaio 2006 (Gazzetta Ufficiale n° 16 del 20 gennaio 2006 - Supplemento ordinario

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n° 42 e successive modifiche e integrazioni